

Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



Gennaio 2018



**Iscrizione Associazione Gi-Fra
per il nuovo anno sociale 2018
alle ore 21 nella nostra chiesa**

15 gennaio

Incontri del Lunedì: **Sulle Tracce di Francesco**

lunedì 22 gennaio	La storia dei Cappuccini	Padre John cappuccino di Vigevano
lunedì 29 gennaio	Francesco e la donna	Suor Cristina Fiorani

2 - 10 febbraio: Novena Madonna di Lourdes

9 febbraio: Venerazione della croce

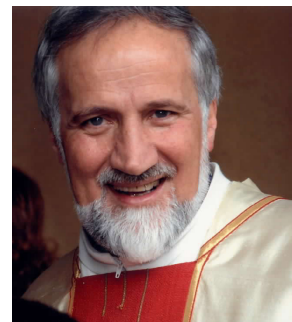
14 febbraio: le Ceneri

PROGRAMMA PROVE "MARCELLINO PANE E VINO"

16 gennaio	Martedì	1° atto: dlla scena 8 alla fine
23 gennaio	Martedì	1° atto: tutto
30 gennaio	Martedì	1° atto: tutto
5 febbraio	Lunedì	2° atto: fino alla scena 5 finita
12 febbraio	Lunedì	2° atto: dalla scena 6 alla scena 11 finita
21 febbraio	Mercoledì	2° atto: dalla scena 12 alla fine
28 febbraio	Mercoledì	2° atto: tutto
7 marzo	Mercoledì	2° atto: tutto
14 marzo	Mercoledì	1° e 2° atto
21 marzo	Mercoledì	1° e 2° atto
28 marzo	Mercoledì	1° e 2° atto

Ritrovo alle ore 20,00 con inizio delle prove alle ore 20.15 tassativo

NATALE 2017



Il clima natalizio, le luminarie, le immagini pubblicitarie rassicuranti, la tradizione del pranzo in famiglia.

Tutte queste belle cose suscitano, in chi sta soffrendo, una pena indicibile, un vero e proprio strazio, una catastrofe interiore...

per chi è solo,
per chi ha subito un lutto,
per chi vive una situazione familiare problematica,
per chi è ammalato o in carcere,
il clima natalizio è insopportabile e spera solo che il NATALE finisca al più presto possibile!

Dio è venuto.

Ha chiesto accoglienza ad una ragazzina tredicenne e al suo sposo Giuseppe ed è nato, è diventato uomo, uno di noi!

Dio è diventato uomo.

Ed ha imparato qualcosa che non sapeva:

la finitezza,
la limitatezza umana (teologicamente scricchiola, ma a me piace).

Il problema è che l'accoglienza non è stata granché, sinceramente.

Allora... Dio decide di scendere, di farsi incontrare.

Necessita di un corpo, di una famiglia.

Sceglie di entrare nel mondo nel più semplice dei modi: nascendo!

La vita non deve essere così male, se Dio l'ha scelta e la abita!

La novità del Natale consiste proprio in questo: Dio non è più chiuso nel tempio, in chiesa, ma: abita nella città, viene al lavoro con te, è sudato e stanco in metropolitana.

Quando torni a casa alla sera, si fa compagno, vicino, esce dalla chiesa e raggiunge la stalla.

In tutti i luoghi sporchi, improvisti, abita Dio:
nei grandi condomini di periferia,
nei luoghi dove si lavora senza dignità,
nei bassifondi degradati dei centri storici delle città...

Abita lì Dio.

Lasciamolo nascere nel cuore di ciascuno di noi, nel cuore dell'ammalato terminale, nel disperato.

Che nasca

nel cuore di chi ha sperimentato un lutto o la sofferenza, per chi ha accanto una persona che non ama più, per chi aveva accanto a sé una persona che amava e che ora se n'è andata.

Natale è un dramma!

Dio viene e l'uomo non c'è.

Se io fossi Dio, mi sarei stancato da un pezzo dell'uomo, credetemi.

E invece no!

Dio insiste.

Dio non cede.

Dio alza il tiro.

Dio vince.

Dio è innamorato di te.

Rispondiamo con amore all'AMORE.

Adesso nell'Eucaristia, Dio nasce.

Accogliamolo con fede!

P. Ringo



CRONISTORIA DEL NOSTRO CAMMINO NATALIZIO

Gi-Fra - O.F.S. - Frati



Attanagliato dall'influenza che mi costringe ad una totale inoperosità, ripenso al nostro cammino verso il Natale.

Mi obbligo a scrivere, anche

per togliermi il pensiero dei ragazzi a Craveggia... e io...qui...

Beh, i primi passi verso il Natale hanno le loro impronte già nel periodo estivo nella progetta-

zione del presepio che risulterà poi un vero capolavoro. Sì, anche quest'anno, il nostro presepio, studiato fin nei minimi particolari, è stata l'attrazione numero uno!

La Cantoria GI-FRA ha impegnato il suo Avvento nelle lunghe prove per l'animazione della Messa di Mezzanotte.

I chierichetti non si sono certamente risparmiati. Vederli impegnati là sull'altare è stato proprio uno "spettacolo divino".

E proprio alla terza Domenica di Avvento c'è stata la vestizione di ben quindici nuovi chierichetti.

La Novena del Natale, sempre ben servita dai chierichetti e partecipata dalla gente, ha avuto quest'anno un taglio particolare con la presentazione dei diversi personaggi dell'Avvento (Balaam, Isaia, Geremia, Michea,



CRONISTORIA DEL NOSTRO CAMMINO NATALIZIO

Gi-Fra - O.F.S. - Frati



l'angelo azzurro,
l'angelo rosso,
l'angelo bianco.

Quest'anno le nostre Terziarie francescane sono state protagoniste nel meraviglioso mercatino natalizio. Il loro caloroso impegno ha dato i frutti sperati.

La raccolta alimentare con i carrelli in chiesa, ancora una volta, ha messo in evidenza la generosità della nostra Comunità!

Non bisogna poi trascurare un curioso particolare: proprio nel periodo dell'Avvento, è nata la compagnia teatrale dei nostri ragazzi, con la preparazione di

Giovanni Battista, S. Giuseppe, Maria Santissima).

Il momento culminante è stato certamente la Messa dei bambini nella Notte Santa. L'innocenza dei nostri piccoli nella rappresentazione natalizia ha incantato e contagiato un po' tutti. Poi quel bambino vero adagiato nella culla-mangiatoia era la contemplazione di tutte le mamme presenti. Un grazie di vero cuore per il gran lavoro di preparazione delle nostre catechiste e del coro della Messa delle 10,30.

Tutto questo sotto la protezione dei TRE angeli dell'Avvento:



“Marcellino pane e vino”.

Infine, i nostri FRATI sempre così disponibili: da P. Joannes, riconosciuto pubblicamente con lo “Jus vigebanensis”, a P. Pier Renzo instancabile presenza della Misericordia Divina; da P. Michele al nuovo angelo zoppo: fra Bernardo che proprio a Natale ha compiuto 80 anni. E il tutto, sotto la materna sorveglianza del nostro Padre Guardiano P. Massimo!

A tutti, un vivido ringraziamento!

P. John

UN ALTRO GESU'

Il piccolo Pietro



Eccoti lì sopra l'altare
vestito dal mondo di suoni e colori,
accade qui adesso
per un mondo più blu
per un bimbo incantato,
che si dice Gesù.

Le canzoni fan festa
nella casa di Dio
e i bambini cantori diventano
attori,
di gioia di luce e anche di più
per quel bimbo incantato
che si dice Gesù.

La gente stupita
continua a guardare
con gli occhi bagnati
e mani giunte a pregare,
per il giorno più bello
che annuncia l'amore
di un bimbo che nasce
e stupisce come fa un fiore.
Ma è solo l'inizio
di un giorno infinito
dove tutto fiorisce al tocco di un
dito,

per queste parole
che si sciolgono al sole
che spariscono piano
per far posto all'amore.
Questa messa è finita
e a tutti dà pace
a persone guarite dagli gno-
mi e le fate,
per il bimbo incantato sce-
so dal cielo blu
che ora ha un volto e un
nome
e si chiama Gesù.



Gigi Blasi



CIAO PRESEPIO!

Mezzanotte e un quarto.

Mi trovo là davanti al presepio a pregare.

Ad un certo punto, un bagliore di luce accecante illumina tutto il presepio.

Sento il belare di tutte le pecore e pecorelle: “bee... bee ... bee...” che saltellavano e venivano verso di me.

Cosa volevano?

Oh sì, volevano tutte radunarsi attorno alla grotta di Gesù Bambino, per supplicarlo di non andarsene, di restare sempre lì!

Guardo Gesù Bambino. Due lacrime gli scendono dai suoi occhietti azzurri!

Ad un certo punto vedo le porte che si spalancano e si chiudono continuamente.

Là, in fondo, il piccolo fraticello che mi salutava e mi supplicava: “Johnnino, Johnnino, voglio anch’io andare alla grotta per salutare Gesù Bambino!”.

Io non sapevo come fare per aiutarlo, era troppo lontano.

Ma il pescatore più grande mi suggerisce: “Ci penso io, Johnnino!”.

Con la sua canna da pesca, lancia l’amo, là in fondo, oltre le case e aggancia il fraticello per il cappuccio e lo depone davanti

alla grotta. Immaginate voi la gioia del piccolo fraticello!

Anche i pesci, che sono sei, escono dai loro nascondigli.

Incredibile: anche loro mi supplicavano di voler andare vicino alla grotta di Gesù Bambino.

Come fare? Se escono dall’acqua, muoiono.

Ma ecco la statua che porta due secchi pieni di farina, con ai piedi un tacchino (la vedete in primo piano a destra sotto gli archi), vuota un suo secchio, si avvicina al laghetto, lo riempie d’acqua e vi mette dentro i sei pesci e si avvia verso la grotta. Dovevate vedere la felicità di quei pesciolini rossi!

Anche il dormiente si sveglia... si stiracchia e: “Dove sono? Noo... ho dormito tutto il tempo, mentre Gesù è venuto anche per me. Forse anche alcuni bambini hanno fatto come me?!? Beh, vado a chiedergli scusa per la mia pigrizia che mi ha impedito di fare i compiti, di studiare, di non aver aiutato i miei genitori. Sì, sono ancora in tempo”.

Persino i Re Magi, dicevano a Gesù Bambino: “Siamo appena arrivati. Abbiamo affrontato un lungo e pericoloso viaggio; ti abbiamo portato i nostri regali. Ri-

mani ancora un po’ con noi!”

Bambini, persino i sassi e il muschio si muovevano, perché non volevano che il presepio fosse disfatto!

Guardavo i camini, no, non fumavano più, perché dall’alto, vedevano quei cartoni vuoti, pronti per essere riempiti di statue e portati in cantina!

La Madonna prende in braccio il suo Bambino, perché tutti lo vedano.

Ed ecco che il Bambino, benedicendo tutti, li saluta: “E’ giunto il momento di separarci. Per un anno riposerete nei vostri cartoni, avvolti nella morbida bambagia. Io no! Devo continuare la missione che il Padre mi ha affidato”.

Poi si rivolge a me: “Johnnino, dì a tutti i tuoi bambini che il Natale non finisce. Ringraziali per la Messa della notte di Natale. Ma tranquillizzati che io non sarò ritirato nei cartoni. Devi dire loro e a tutti di fidarsi sempre e completamente di me! Questo è il segreto che li renderà felici, liberi e sicuri in tutto e per tutto! Rassicurali che io entrerò nelle loro case per aiutarli ad essere sempre più buoni, ubbidienti e stare in pace con tutti! E dove sono io è sempre Natale!”

A poco a poco, la luce splendente diventava sempre più tenue.

La Madonna si rivolge a me dicendomi: “Prima che si faccia tutto buio, ti affido il mio Bambino; stai attento, te lo lancio: uno... due... e... tre, eccotelo!”.

Io spalanco le braccia per accoglierlo... ma... mi trovo seduto sul mio lettuccio.

E’ stato tutto un bel sogno!

P. John



LA PECORA NERA

C'era una volta una pecora diversa da tutte le altre. Le pecore, si sa, sono bianche; lei invece era nera, nera come la pece. Quando passava per i campi tutti la deridevano, perché in un gregge tutto bianco spiccava come una macchia di inchiostro su un lenzuolo bianco:

«Guarda una pecora nera! Che animale originale; chi crede mai di essere?».

Anche le compagne pecore le gridavano dietro:

«Pecora sbagliata, non sai che le pecore devono essere tutte uguali, tutte avvolte di bianca lana?».

La pecora nera non ne poteva più; quelle parole erano come pietre e non riusciva a digerirle. E così decise di uscire dal gregge e andarsene sui monti, da sola: almeno là avrebbe potuto brucare in pace e riposarsi all'ombra dei pini. Ma nemmeno in montagna trovò pace.

«Che vivere è questo? Sempre da sola!»,

si diceva dopo che il sole tramontava e la notte arrivava.

Una sera, con la faccia tutta piena di lacrime, vide in lontananza una grotta illuminata da una flebile luce.

«Dormirò là dentro», e si mise a correre. Correva come se qualcuno la attirasse con forza.

«Chi sei?»

le domandò una voce appena fu entrata.

«Sono una pecora che nessuno vuole: una pecora nera! Mi hanno buttata fuori dal gregge».

«La stessa cosa è capitata a noi! Anche per noi non c'era posto con gli altri nell'albergo. Abbiamo dovuto ripararci qui, io Giuseppe e mia moglie Maria. Proprio qui ci è nato un bel bambino. Eccolo!».

La pecora nera era piena di gioia.

Prima di tutte le altre poteva vedere il piccolo Gesù.

«Avrà freddo; lasciate che mi metta vicino per riscaldarlo!».

Maria e Giuseppe risposero con un sorriso.

La pecora si avvicinò stretta stretta al bambino e lo accarezzò con la sua lana.

Gesù si svegliò e le bisbigliò nell'orecchio:



«Proprio per questo sono venuto: per le pecore smarrite!».

La pecora si mise a belare di felicità.

Dal cielo gli angeli intonarono il **«Gloria in cielo e pace sulla terra»**.

Questa piccolissima avventura della pecora nera mi ha immediatamente commosso per la semplicità e per l'umiltà di questo tenerissimo animale. Indifesa e amante della dolcezza vive con gioia una interazione tra il Pastore, colui cioè che guida, protegge e difende se necessario le sue pecore dall'aggressione del lupo, e l'inerte pecorella che dona tutto di sé per il suo Pastore in un mutuo scambio di amore e sacrificio. I riferimenti evangelici sono molteplici e ne cito solo due come esempio.

(Gv 10,14) «Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me».

(Gv 10,16) «E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore».

Resta ormai solo lo spazio per il mio personalissimo augurio:

«Proprio per questo sono venuto: per le pecore smarrite!».

Spero che nessuno lo dimentichi, **«MAI»**.



LA VESTIZIONE DEI NUOVI CHIERICHETTI 2017

Durante i giorni dell'Avvento, la Messa domenicale delle 10,30 si arricchisce di particolari coinvolgenti ed affascinanti per gli occhi dei bambini, dei giovani ed anche dei "meno giovani": sull'altare compaiono quattro candele rosse (le settimane dell'Avvento) ed uno dopo l'altro l'Angelo blu, l'Angelo rosso, l'Angelo bianco; la scia di una musica celestiale ci conduce al Presepio, ogni anno più stupefacente coi suoi giochi d'acqua, pesci, luci, parti in movimento, esecuzioni perfette di case, cortili e piazzette.

Ma ogni anno c'è di più: ed anche questo anno... è accaduto: durante la celebrazione, sull'altare sono apparsi, oltre a John ed ai chierichetti, dei bambini, in abiti "normali", maschi e femmine (a dire il vero le femmine vincono 9 a 5).

La prima domenica in punta di piedi, stretti-stretti a farsi coraggio, seduti ai bordi dell'altare, timidi, ma attenti, a scrutare cosa avviene, desiderosi di imparare in fretta come "si serve" Gesù, come si partecipa alla Celebrazione più bella della domenica.

Ed ecco la domenica successiva sono già distribuiti nei punti nevralgici dell'altare:

ognuno di loro è abbinato ad un "esperto chierichetto", ognuno svolge un compito. L'emozione trapela, ma il coraggio e la voglia di partecipare alla Celebrazione non da spettatori, ma compiendo un vero e proprio ministero liturgico al servizio del Signore e della comunità ecclesiale, li affascina.

Ad un occhio attento, comunque, non sfugge che anche i chierichetti "anziani" sull'altare e, diciamo, anche gli assistenti nei coretti e, prima, in sacrestia, sono pervasi da una foga di insegnamento, di illustrazione dei compiti ed impegni da svolgere, dall'entusiasmo di conoscere i nuovi arrivati e di arricchirsi a vicenda, perchè il gruppo aumenta di numero, ma non deve perdere quell'impegno di fraterna, gioiosa, umile e francescana collaborazione, ma al contempo di vigoroso e rigoroso servizio, richiesto dalla sacralità dei luoghi (altare e sacrestia) in cui si svolge, e che, comunque, non si esaurisce lì, ma deve generare una condotta cristiana, che si sforzi di essere tale anche a casa, a scuola ed in ogni luogo.

Ma passiamo a presentare i quattordici nuovi "chierichettini", come li chiama John o, meglio, "ministranti", come spesso

correggeva Luca, ricordandoci come il nome derivasse dal latino "ministrans" che significa "colui che serve" (chissà mai che anche i nostri politici "ministri" qualche volta si ricordino del significato del loro nome!?).

In ordine alfabetico: ARBIAN, ELENA, EMMA, FRANCESCO, FEDERICO, GIORGIO, GIULIA, ILARIA, LUCA, LUCREZIA, MATILDE, MELISSA, SILVIA e SOFIA.

Sicuramente saranno sorpresi, ma soddisfatti, di come, questa volta, siamo riusciti ad elencare i loro nomi senza commettere errori: all'inizio riconoscerli tutti e ricordarne il nome è un vero problema, ma questa volta, per fortuna, avevamo un foglio di Excel!

Nella celebrazione della S. Messa di domenica 17 dicembre alle ore 11,30 davanti a padre John e padre Ringo, davanti ai genitori e davanti a tutta l'Assemblea, i nostri cari bambini, vestiti della "tarcisiana" (il nome deriva da S. Tarcisio, il martire protettore dei chierichetti), hanno fatto solenne promessa di svolgere un servizio pieno, attivo e consapevole a Dio, diventando veri e propri ministri liturgici e raccogliendo un caloroso applauso di una assemblea emozionata e felice.

Ad uno ad uno ARBIAN, ELENA, EMMA, FRANCESCO, FEDERICO, GIORGIO, GIULIA, ILARIA, LUCA, LUCREZIA, MATILDE, MELISSA, SILVIA e SOFIA (Elena ed Ilaria per precisione giornalistica domenica 24 alle 10,30 essendo all'estero, purtroppo, nel giorno fatidico) hanno ricevuto ed infilato al collo il Tau (la croce francescana, simbolo tanto caro a S. Francesco), il segno distintivo



LA VESTIZIONE DEI NUOVI CHIERICHETTI 2017



di riconoscimento dei nostri chierichetti.

Certo per noi chierichetti "anziani" e per noi assistenti è sempre bello, commovente e motivo di orgoglio ricevere nuove adesioni: alla vostra promessa "sì, lo voglio", bambini, proclamata nella vestizione,

anche noi fortemente rispondiamo "benvenuti e vogliamo esservi vicini". Ci saranno cose da imparare, incarichi da eseguire, riunioni a cui partecipare, dovrete essere puntuali, pronti, attenti, generosi, ma affrontate tutto con gioia e serenità, consapevoli che noi ci siamo e gli "anziani" non si

tireranno mai indietro nell'aiutarvi.

In conclusione, approfittiamo dell'occasione per rendere nota ai genitori ed a chi ci legge, la nostra preghiera, quella che recitiamo ad ogni celebrazione prima di uscire in processione: leggiamola ed intanto la ripassiamo!

"Signore Gesù, donaci la grazia di celebrare questa Santa Messa come se fosse la prima, come se fosse l'unica della nostra vita. Te lo chiediamo per i meriti e le preghiere di Maria Santissima, Tua e nostra mamma!"

*Paolo, un chierichetto di tantissimi anni fa.
Gloria,
una chierichetta anziana,
quasi alla frutta.*



CRAVEGGIA EPISODIO VI

Che ne dici di scrivere un articolo su Craveggia? Un altro?! La prima reazione è stata di rispondere “no”, cosa potevo aggiungere rispetto ai cinque che ho scritto dal 2011? Avevo quasi declinato l’offerta, quando sensi di colpa e ispirazione mi hanno suggerito

una pista diversa: scrivere facendo parlare altri.

Ecco allora Craveggia episodio VI.

Qual è stato il momento più bello di questi giorni?

Lidia – la sera di capodanno, quando dopo il cenone ci si mette a parlare tutti insieme in sala e Ringo fa le sue interviste.

Federica – il 31 dopo la cena, riunirci intorno a un tavolo per confrontarci, cantare. E’ un momento in cui si trasmettono componenti emotive a livello non verbale e viene fuori la linfa del nostro gruppo: alla nostra età non è facile avere un gruppo numeroso e unito, seppure nelle differenze e nei difetti che ognuno ha. Mi piace anche per lo scambio intergenerazionale che c’è e per quello che si dice senza parlare, quando ci si abbraccia e ci si dice grazie l’un l’altro.

Ande – il salvataggio del Luca nella neve, perché è stato divertente e perché lui si è emozionato: tutti insieme lo abbiamo aiutato e allo stesso tempo abbiamo riso affondando nella neve.

Luca – quando mi avete salvato! Mi sono divertito un sacco e i momenti che mi sono piaciuti di più sono stati quelli in cui eravamo riuniti, condividendo la giornata.

Qual è stato invece il più brutto?

Carola – quando sono stata abbandonata da Federica, Speranza e Maria nelle docce e Matteo non è venuto a salvarmi.

Luca – aver visto Giuppi per quattro giorni.



CRAVEGGIA EPISODIO VI

Ande – quando c'è stato un dissidio nella scelta del film. A me non piace discutere, per questo ci rimango male quando succede.

12 *Pietro* – non ho vissuto momenti brutti.

Ringo – quest'anno ho sentito la mancanza del Faccio.

Le prime tre parole che ti vengono in mente pensando a Craveggia?

Speranza – allegria, condivisione, buon cibo (soprattutto la famosa salsina alla senape).

Roberto – legami, neve, delirio.

Pastor – legami, divertimento, bellezza della semplicità.

Perché Craveggia è diversa?

Daniele – Craveggia non è diversa in sé, questo presupporrebbe un paragone con qualche altra realtà, mentre io non credo che si possa fare un confronto. La sua particolarità consiste nello stare insieme come comunità, sapendo che ci potranno essere momenti di tensione, ma che questi saranno superati in nome della



condivisione e del desiderio di stare insieme.

Ringo – Craveggia è il cuore del Gifra, abbiamo fondato il Gifra a Craveggia. È bello perché tutti i giovani del Gifra sono passati da qui, quelli che ora sono adulti, voi, chi verrà ancora. È sempre un piacere stare con tutti qui a Craveggia, tanto grande che è difficile esprimerlo. C'è stanchezza dopo tanti anni, ma alla fine

prevale l'amore.

Sergio – Perché si fortificano l'amicizia, il rispetto e la condivisione. Ormai credo di aver capito che ha una sorta di magia e riesce a trasformare le persone, tutti gli anni è un piacere fare quello che faccio quando vengo qui, lo farei per dodici mesi.

Chiara – Craveggia non ha grandi attrazioni turistiche, non ha nulla di particolarmente interessante da visitare, eppure per me è magica. Ha una bellezza tutta sua che solo chi vive questa esperienza è in grado di capire.

La cosa più pazza che è successa in questi giorni?

Teo – quando, per fare la doccia, sono entrato dicendo "ecco qui il solito scemo" convinto che si trattasse di Roberto, invece era Luciano. Che ha continuato in silenzio e non mi ha risposto.

Andrea – il salvataggio del Luca, con lui che ha trascinato nella sua inesorabile caduta altri sei di noi. Anche quando Giuppi mi ha spaventato nelle docce urlando "Risiko!" nell'oscurità.



CRAVEGGIA EPISODIO VI



Il piatto che incarna la tradizione?

Bert – la fagiolata di Sergione, perché è un appuntamento fisso, mette allegria a tutto il gruppo e poi...è molto buona!

Qual è la cosa più fastidiosa o difficile della convivenza?

Saha – fare la doccia, dal momento che è una lotta per la sopravvivenza e mi crea disagio.

Bomber – quando la gente fa rumore mentre si mette a dormire, in due parole Roberto e Rossi; ma anche i film che nessuno riesce a scegliere, la mancanza di alcune persone che quest'anno non hanno potuto o voluto essere qui.

Com'è stato il tuo primo soggiorno?

Jacopo – mi è piaciuta la compagnia, ti senti subito a tuo agio in quest'atmosfera familiare. Mi sono divertito e mi sono trovato davvero bene.

Maria e Leo – è stato molto bello. Leo non vuole più tornare a casa. Il sentimento che sento è di gioia, se mi vorrete tornerò volentieri; l'unico difetto è Roberto, che faceva troppi scherzi.

Che differenza c'è tra la Craveggia dei grandi e dei piccoli?

Benni – con i grandi sei più spensierato e più libero, è più divertente, la quotidianità è diversa nel suo insieme.

Federica – si è più indipendenti, i piccoli devi seguirli e quindi ci si diverte di meno. Ero partita con un po' di timore, molti dei grandi li conoscevo, ma non avevo tutta questa confidenza, però mi hanno fatto sentire a mio agio.

Hai festeggiato a Craveggia i 18 e ora i 30. Che cos'è cambiato?

Nicolò – la pancia! Scherzi a parte, a 18 anni ti affacci alla vita con tanti sogni e speranze, a 30 inizi a stilare il resoconto di quello che hai realizzato e di quello che farai. A 18 ti senti indistruttibile, a 30 inizi a capire che non sei un supereroe; a 18 sei incosciente, ma pensi di essere coraggioso, a 30 sei più cosciente e forse un po' meno coraggioso; a 18 non ti rendi conto di quello che hai, a 30 ringrazi Dio per tutte le persone straordinarie che ti stanno vicino (compagna, famiglia, amici).

Giuppy – anche se non li ho festeggiati qui, ne è passato di tempo. Prima Craveggia era un momento di gioia spensierata, nel tempo è diventata un'occasione per ritrovare i miei amici fraterni – quelli di sempre e quelli conosciuti nel tempo – un'oasi in mezzo agli impegni che costringono ad allontanarsi e riducono il tempo per incontrarsi. Spero che il desiderio di ri-trovarci non manchi mai, ma anzi torni a contagiare anche chi oggi l'avverte di meno.

Giuppy



RICORDANDO CRAVEGGIA

14

Pomeriggio di Santo Stefano; giorno istituzionalmente dedicato al riposo dopo gli impegni vari dedicati alla preparazione del Santo Natale.

Raggomitolata sul divano con una tazza di the caldo, faccio una rapida carrellata dei programmi e... ancora una volta: FRATELLO SOLE SORELLA LUNA; ancora una volta mi commuovo alla scena della Messa, deserta in Cattedrale e gioiosa in San Damiano.

Si riaffaccia la tenerezza della prima visione al Sacro Cuore di Novara, dove tutta la compagnia si trasferì una sera di 47 anni fa (dimenticando a casa la mitica Sig.Franca!!! e ritornando prontamente a prelevarla, onde evitare pene severe).

Ripenso immediatamente anche ad altre giornate del 26 dicembre, nelle quali si partiva, alle 7 del mattino, per Craveggia; non comodamente in auto come facciamo ora, ma attraverso innumerevoli cambi di treno, trenino, corriera e valigie sulla slitta fino alla casa.

Il 2 gennaio ripartirò ancora una volta coi miei "piccoli" ed altri che, da chierichetti di terza elementare, vedo oramai uomini e donne, alcuni cambiati profondamente: da timidi e taciturni ad attivi e sempre sorridenti.

Vedrò ancora una volta, con commozione, le montagne stagliarsi all'orizzonte e quest'anno saranno cariche di neve; e ancora una volta l'agognato cartello CRAVEGGIA

alle cui spalle si apre la piazza e la Chiesa col suo caratteristico campanile.

Ancora una volta la casa mi accoglierà nelle sue braccia affettuose come una mamma; le sue scale in legno, scricchiolanti, saranno il lift-motiv assieme a canti, urla, preghiere, profumo di buona cucina.

Dei prossimi giorni su pattini, scivolote sulle collinette, cioccolate calde, chiacchiere fino a tarda notte, visite a presepi in chiese ghiacciate, vi racconteranno loro, i "miei bambini" che già nella Messa celebrata in casa, sentendoci tutti componenti di una sola famiglia, esprimeranno certamente la loro felicità per le numerose ore ed i piacevoli episodi indimenticabili.

Luisa

CRAVEGGIA 2018: PRONTI ...VIA!

Quest'anno, padre Ringo e padre John mi hanno chiesto di accompagnarli a Craveggia, per dare una mano con i più piccoli: che emozione!

A dire il vero i miei figli, che sarebbero stati assistenti, non erano propriamente entusiasti della cosa, ma quello che decidono John e Ringo non si discute!

Così il 2 gennaio, caricate in auto le valigie, ci dirigiamo al Gi-fra. Nella nostra chiesa, un'amara sorpresa: John ha la febbre alta, per cui guida la nostra preghiera, ma poi non ci accompagna.

Leggo un po' di delusione negli occhi dei più piccoli, ma all'idea della partenza si rallegrano subito.



CRAVEGGIA 2018: PRONTI ...VIA!

Durante il viaggio, invece, una bella sorpresa: mio figlio, di solito piuttosto taciturno, nel ruolo di assistente diventa insolitamente loquace e chiacchiera allegramente per tutto il viaggio con Tommaso e Filippo.

Dopo un paio d'ore, arriviamo a Craveggia e... c'è tanta neve! Sono tutti entusiasti, bambini, ragazzi, assistenti... Chi è già stato qui racconta agli altri che nelle ultime due occasioni non c'era neve: è stato comunque bello, ma la neve, si sa, cambia le cose! Lungo la strada dal parcheggio alla villa, chi ha le mani libere, perché non riesce a trasportare il bagaglio troppo voluminoso, inizia a giocare.

Arriviamo in villa e ad accoglierci ci sono Ringo, sua sorella Noemi e il marito Franco. Con me e Luisa, cinque adulti e diciotto tra bambini e teenager.

Si inizia con il preparare i letti e sistemare le valigie: i maschietti nella stanza più grande, le ragazze in quella un po' più piccola e gli assistenti... in mansarda! Le operazioni, con qualche perplessità, molte risate e un discreto risultato finale, vengono portate a termine.

Prima di pranzo, il canto e la preghiera mi riportano all'estate, ai Centri Estivi. Anche la gioia che si legge sui visetti dei bambini, in effetti, è la stessa.

Alcuni dei genitori si fermano a pranzare con noi e i ragazzi mangiano a quattro palmenti. C'è addirittura qualcuno che chiede il bis e anche il tris: l'abilità in cucina di Noemi non perdona!

Dopo pranzo, i genitori ri-



partono e, mentre tutti si aspettano la Tana del Lupo... sorpresa! Si va invece alle collinette, a scivolare sulla neve!

Scivolote, risalite, fuoripista, risate, palle di neve, foto di gruppo con Ringo, combattimento maschi contro femmine.... Tutti bagnati, al calar del sole ritorniamo in villa, dove ci aspettano Noemi e una bella cioccolata calda.

Ringo ha un sacchetto pieno di statuine del Presepe: ognuno ne avrà una, estratta dal sacchetto

da Benny e assegnata da Ringo e dovrà scrivere una breve preghiera ad essa ispirata. Poi, mentre faremo il presepe, ognuno leggerà la propria. C'è chi prega per farsi portatore di gioia e amore, chi ricorda i nonni ammalati... e ben presto il presepe è finito!

Doccia e... cena. Anche questa volta, i ragazzi sono entusiasti.

Terminato il pasto, è il momento dei giochi organizzati dagli assistenti. Vengono formate due squadre, quella della realtà e quella della fantasia. Ognuno, ragazzo o assistente che sia, impersona rispettivamente un personaggio reale o fantastico e il primo compito di ciascuno è preparare il proprio costume, qualcosa che caratterizzi e renda immediatamente individuabile ogni personaggio. Qualcuno dei ruoli non è difficile, i personaggi sono noti, ma altri sono davvero degli sconosciuti per tutti! Gli assistenti assegnano compiti e missioni e, tra risate e urlati, si va a dormire.



CRAVEGGIA 2018: PRONTI ...VIA!

16

Il secondo giorno, dopo colazione, le lodi. Che bello pregare tutti insieme, intonare i salmi, sentirsi davvero parte di qualcosa! I bambini sono straordinariamente partecipi, nessuno si distrae e l'atmosfera è carica di cose belle.

Durante il "giro dei presepi", subito dopo, è però impossibile resistere alla tentazione delle palle di neve, ed è ancora battaglia. Fomentata da Franco, a onor del vero! Arriviamo fino a Toceno, poi torniamo per il pranzo. E... nevicata!

Nel pomeriggio, tutti in auto, ci spostiamo a Malesco, alla pista di pattinaggio! I più grandi si occupano dei più piccoli, provano pattini, allacciano chiusure, tengono per mano, organizzano girotondi...

E' quasi incredibile come dei ragazzi tra i 15 e i 17 anni riescano a "staccare" da cellulari, feste, videogiochi, "cose da grandi" per giocare con dei bambini, apparecchiare, sparecchiare, lavare i piatti, pulire pavimenti... è la magia del Gifra, che a Craveggia e ai Centri Estivi immediatamente prende vita.

Tornati a casa, dopo la cioccolata, un'altra magia, quella dei Vesperi. E per i piccoli, un po' di coccole e qualche fiaba.

Poi la cena, di nuovo giochi e... tutti a nanna!

Il giorno 4 piove, dobbiamo rivedere i programmi per la giornata. Dopo le Lodi, gli assistenti organizzano una tombolata, mentre qualcuno inizia a pensare e preparare l'occorrente per la caccia al tesoro serale. Tutti vorrebbero farla al buio, ma potrebbe essere pericoloso... Le luci, dunque, re-

steranno accese.

Nel pomeriggio andiamo a visitare il santuario di Re ed è buffissimo vedere i bambini assiepati intorno agli ex voto, per leggere provenienze, messaggi, motivazioni.

Al ritorno, celebriamo la Messa in villa. I piccoli hanno le loro mansioni di chierichetti e tutti partecipano in prima persona alla

preghiera dei fedeli, ciascuno con la propria preghiera personale.

Dopo cena, finalmente... caccia al tesoro! Che poi è un insieme di indizi, ruoli, giochi. C'è chi deve assaggiare l'aglio per capire che cosa sia, chi deve cantare la canzoncina degli elefanti e... chi deve rimanere immobile e in silenzio per cinque minuti!

Si va a dormire piuttosto tardi,



CRAVEGGIA 2018: PRONTI ...VIA!

è l'ultima sera... Con gli assistenti, andiamo a comprare la focaccia: loro la mangiano durante il tragitto, mentre camminiamo sotto le stelle, ai piccoli la daremo al loro risveglio.

L'ultima mattina, con un bel sole e un po' di tristezza, prepariamo le valigie e riordiniamo la villa. Poi, i grandi accompagnano i piccoli in giro per il paese, per gli ultimi giochi con la neve e per prendere commiato.

Pranziamo tutti insieme, poi ad uno ad uno salutiamo Noemi e Franco, raggiungiamo le auto e partiamo. Il primo ad andare è Ringo, poi, mano a mano che arrivano i genitori, i ragazzi.

Questa volta sulla nostra automobile ci sono Matteo e Riccardo che ... si addormentano alla pri-



che non esitano a mettersi in gioco per giocare. Su ragazzi che si dimenticano di se stessi per oc-

amorevole con tutti...

Quindi, grazie a Ringo, Noemi, Franco e Luisa, che mi sono stati accanto e che sono una fonte inesauribile di insegnamento.

Grazie ad Alessia, Benedetta, Davide, Emanuele, Federica, Francesca e Giacomo, che sanno annullarsi per occuparsi dei più piccoli. E anche questo è un insegnamento.

Grazie a Sara, Lele, Matteo, Michele e Francesco, che anche se sono grandicelli hanno saputo giocare con i più piccoli.

Grazie a Dafne, Filippo, Gloria, Matteo, Riccardo e Tommaso. E' vero, sono i più piccoli. Ma sono stati davvero grandi. Anche quando magari un po' di nostalgia della mamma e di voglia di coccole c'era. Con il loro sorriso, hanno reso indimenticabili queste quattro giornate.

E allora... arrivederci all'anno prossimo, Craveggia!

Barbara



ma curva, li svegliamo una volta arrivati a Vigevano!

Che dire, sono stati giorni intensi, pieni di cose fatte insieme ma anche di sensazioni, di riflessioni. Su bambini e adolescenti

cuparsi degli altri. Sulla serenità che in villa regna incontrastata. Su Noemi, che fa tutto questo per i suoi fratelli. Su Ringo, che ha esordito dicendo "Io non sono John", ma che è stato davvero

CRAVEGGIA 2018 PICCOLI



Eh sì, anche quest'anno quattro giorni sono volati!

Dal 2 al 5 gennaio, come da tradizione, noi ragazzi siamo stati ospitati nella villa dei frati a Craveggia, dove, grazie all'aiuto e al supporto di Noemi e Franco, chef internazionali, Barbara e Luisa, ma soprattutto Ringo, siamo riusciti a intrattenere e a coinvolgere in attività divertenti i bambini e i ragazzi più piccoli.

Arrivati nella lussuosa dimora



francescana, dopo un gustoso pranzetto, essendoci state abbondanti nevicate nei giorni precedenti, siamo scesi con i sacchi dalle scoscese colline innevate.

Dopo l'agguerrita battaglia a palle di neve e la meritata cioccolata, ognuno ha scritto una preghiera ispirandosi ad una statuetta del presepe.

La sera, quando eravamo ormai tutti sazi, abbiamo dato inizio alla sfida tra la squadra della fantasia e la squadra della realtà.

Ad ogni ragazzo è stato assegnato un personaggio e una missione che lo avrebbe accompagnato per tutto il soggiorno.

La mattina seguente si è tenuta la classica "gara dei presepi" che ha visto trionfare la squadra della fantasia.

Dopo il pranzo e un pomeriggio passato sui pattini, tra divertimento e infortuni, ci siamo trovati tutti insieme per recitare i vesperi.

La serata è stata animata da avvincenti giochi a squadre volti

ad alimentare la competizione.

Giunto l'indomani, la pioggia ha ostacolato i nostri piani, costringendoci a rimanere barricati in casa. Il pomeriggio siamo andati a visitare il Santuario di Re, dedicato alla Madonna del Sangue.

Alla sera, dopo aver detto la Messa seguita da una favolosa cena, si è tenuto lo scontro finale tra realtà e fantasia, nel quale la realtà ha sopraffatto l'avversario.

L'ultimo giorno, con molto dispiacere, abbiamo salutato Craveggia e ci siamo diretti verso casa.

Seppur breve l'esperienza è stata intensa e piena di divertimento.

Abbiamo avuto la possibilità di creare nuove amicizie e fortificare quelle vecchie.

E dopo questa fantastica vacanza, aspettiamo con ansia e impazienza l'arrivo dei centri estivi!

Gli assistenti



ZDRAVO, MARIJO (AVE MARIA)

Salve Regina della pace (preghiera per il convoglio)

*Salve Regina della Pace, Madre dei nostri convogli;
sulla strada Sicurezza e Sostegno nostro, salve!*

*Con Te ci muoviamo, esuli in terra straniera;
a Te ci affidiamo, contenti e, a volte, piangenti,
in queste valli bosniache.*

*Orsù, dunque, Guida nostra, rivolgici a noi
i consigli Tuoi preziosi e mostraci in ogni fratello
Gesù, per donare il frutto benedetto
del nostro aiuto.*

*O sempre presente sulla via, o dolce Compagna, Maria.
Pieno di pacchi è il furgone per Te.
E coi benedetti doni trasporta il frutto
per ogni viso in cui vedo Gesù.*

*Cara Maria, Madre del convoglio, prega
per noi guidatori, adesso e ancora
per molti viaggi futuri.*

E così ... via !!!

Massimo R



Massimo Ripamonti è un papà di Gambolò; due figli e un lavoro di responsabilità che lo coinvolge nella vita pubblica della città a noi vicina. Impegnato con il gruppo di volontari dell'associazione Fabio-Vita nel Mondo Onlus, Massimo collabora materialmente e spiritualmente alle "Spedizioni" con aiuti di ogni genere ai bambini e alle famiglie segnate profondamente dalla malattia e dalla guerra nella ex Jugoslavia, appena al di là dal mare Adriatico. Purtroppo la nostra cara e vecchia Europa possiede

luoghi di grande povertà e sofferenze che troppo spesso sono sconosciute ai più, ma non per questo abbandonate al loro destino da questa associazione che annovera anche amici molto vicini all'associazione Gi-Fra e meritevole di ammirazione e rispetto.

Massimo, in occasione dell'ultima spedizione con furgoni, pulmini e mezzi di trasporto stracolmi di generi di prima necessità (dagli alimenti ai medicinali, dal gioco per i più piccini al semplicissimo

pensierino per le ragazze e i ragazzi ormai adolescenti, per finire alle cure dei più bisognosi che vengono portati anche in Italia per ricevere le cure specialistiche oppure anche interventi chirurgici salvavita) ha sentito l'intimo desiderio di rivolgere la sua preghiera personalissima alla vergine Maria, regina della pace.

La spedizione Natalizia, invernale, trasporta speranze per alcuni mesi alle famiglie più indigenti, ma si avvia sulle strade consapevoli dei rischi che si corrono sulle strade della Bosnia, con temperature decisamente più rigide rispetto le nostre in particolare nella sacca di Sarajevo, città martire Slava. Grazie Massimo, grazie a tutto il gruppo per questa vostra esperienza, missionaria ed evangelica, a nome di tutti gli amici di S. Francesco.

Elío

